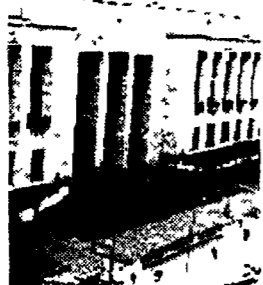


Questione morale



Indagato anche il prefetto Elveno Pastorelli della Protezione civile
«L'ex segretario dc è soltanto un compagno di scuola e di tressette»
Quindici arresti: un sindacalista Cisl, funzionari di banca, industriali
Le rivelazioni di un imprenditore che ha accettato di collaborare

Terremoto, avviso a Ciriaco De Mita

Assunzioni clientelari in cambio di contributi alle aziende

Avviso di garanzia per concussione a Ciriaco De Mita ed Elveno Pastorelli: quindici arresti per truffa. Questi i risultati di una indagine su alcune società che si sono insediate nelle aree industriali del Cratere. Fra gli arrestati un industriale amico di Forlani, uno dei componenti della segreteria di De Mita, un sindacalista della Cisl, tre funzionari del Banco di Napoli e due funzionari dell'Italtelna.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI La prima volta di Ciriaco De Mita è sul terremoto. I giudici di Napoli Riccardi e Miller che indagano sulla ricostruzione gli hanno inviato un avviso di garanzia. Il reato ipotizzato è quello di concussione per aver fatto assumere persone in fabbriche non ancora in funzione proprio alla vigilia della campagna elettorale del '92 quella per le politiche. Le assunzioni secondo i giudici sarebbero state la contropartita chiesta dall'ex segretario dc per far ottenere agli industriali i contributi per la ricostruzione degli stabilimenti. La Guardia di Finanza ha rovistato anche fra le carte di Elveno Pastorelli dal 1991 direttore generale della Protezione civile presso il ministero dell'Interno responsabile dal 1987 al 1991 dell'ufficio speciale presso la presidenza del Consiglio che aveva il compito di distribuire in Campania e Basilicata i fondi stanziati nell'ambito della ricostruzione e gli insediamenti industriali. Anche per lui c'è stata la notifica di un avviso di garanzia per concussione continuata.

I giudici hanno fatto scattare le manette anche a quindici persone accusate di reati vari fra queste «piccane» nomi di Enrico... Pensa componente della segreteria particolare di

De Mita del sindacalista della Cisl Giuseppe Solimene (sposato ieri pomeriggio dal suo sindacato) di due funzionari del Banco di Napoli ancora in servizio Luigi Naccarato e Edmondo Fardalo e di uno in pensione Riccardo Festa. A completare l'elenco degli arrestati un ex sindaco di Calitri un centro dell'Irpinia Aldo Frasca due manager della Italtelna di Roma Enrico Macchione e Carlo Granelli il consulente esterno del Banco di Napoli Mario De Divitis ed una serie di imprenditori Giulio Petrucci (originario di Pesaro che si dice sia molto amico di Forlani ora residente nel principato di Monaco Giuseppe Salini Giuseppe Trulzi Giovanni Figna).

L'inchiesta riguarda l'industrializzazione nella zona del Cratere. Per «struire le prati» delle società che facevano richiesta dei contributi il ministro delegato alla ricostruzione all'epoca era Vincenzo Scotti firmò una convenzione con l'Italtelna che a sua volta poi delegò cinque istituti bancari a svolgere questo lavoro. Il Banco di Napoli si rivolse anche a consulenti esterni. Ebbero negli incartamenti relativi a cinque stabilimenti situati nell'area dove il sisma ha colpito con maggiore intensità non contenuteva alcuni documenti importanti e le relazioni tra



te dal consulente dai funzionari della banca e poi dall'Italtelna erano sostanzialmente delle «fotocopie». A questo si aggiunge un vorticoso giro di fatture false che sono servite a parare dei magistrati a far lievitare i costi e di conseguenza i contributi a carico dello Stato. Truffa aggravata omissione concussione i reati ipotizzati nelle tre «tranche» in cui si divide l'inchiesta per il sindacalista della Cisl e è anche l'accusa di aver preteso da un imprenditore edile la ristrutturazione di un suo appartamento (per un valore di 40 milioni). A permettere di svelare questo sistema era stato qualche giorno fa un imprenditore Gennaro Albano consigliere di amministrazione della Tunit uno delle quattro imprese nel mirino dei giudici il quale ha accettato di collaborare coi magistrati.

S'amo solo all'inizio dicono i giudici che hanno condotto questa prima parte dell'inchiesta «anche perché abbiamo messo mano solo a cinque set

industrie sulle 40 che gravitano su Napoli» afferma il Pm Riccardi. Il lavoro è durissimo. I pm non sono stati esentati dalle udienze e proprio il giudice Riccardi ha un calendario pieno di udienze. E questo non può che rallentare il lavoro di indagini di interrogatorio di adempimenti. Un problema che tutti hanno detto di voler risolvere e che continua a rallentare il lavoro di chi sta mettendo a nudo la «mazetta politica» partenopea.

Elveno Pastorelli respinge le accuse dicendo di non aver mai fatto parte del mondo della politica e che con De Mita ha ammesso di aver avuto un rapporto di amicizia ma solo come compagno di scuola e di tressette. Una amicizia che secondo Pastorelli gli avrebbe procurato solo svantaggi. De Mita sarebbe intenzionato a presentarsi già da domani davanti ai giudici. Gli altri imputati hanno immediatamente fatto proiettare i loro difensori nell'ufficio dei giudici per cercare di risolvere al più presto

la situazione. A scavarne negli archivi dei giornali si scopre che la Cgil e il Pci di Avellino avevano denunciato da tempo le distorsioni sulla ricostruzione e gli insediamenti industriali. Per le assunzioni poi nel '92 il Pds aveva denunciato che erano avvenuti fatti strani invii di lettere per «elezionare personale assunzioni prelettorali per accontentare i votanti che in Irpinia garantivano suffraggi bulgari alla Dc di De Mita. Nell'89 era stato addirittura



il nipote dell'ex presidente del consiglio Giuseppe De Mita a tuonare. «Troppe assunzioni clientelari nelle industrie» mentre il sindaco di Nusco dell'epoca Carmine De Vito scriveva addirittura una lettera in cui affermava che «si continua ad assistere ad operazioni sfacciatamente clientelari. Risulta assurdo che per ottenere un posto di lavoro si debba ancora andare ad elemosinare presso notabili locali che rafforzano in questo modo le loro fortune politiche e personali». E non lo scriveva un sindaco espressione di un partito dell'opposizione ma un democristiano anche se androettiano. La parabola discendente di De Mita era cominciata il primo marzo di quest'anno quando suo fratello Michele venne ammanettato dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bologna. Oggetto l'insediamento di una fabbrica la Sgai nell'area industriale di Nusco. È stato l'inizio della «tangentopoli napoletana» (venne arrestato anche Luigi Manco ex assessore dello scudocrociato a Napoli che consegnò un bel pacco di cassette registrate con conversazioni «compromettenti» al giudice Libero Mancuso) ma anche l'inizio delle inchieste sul «buco nero» della ricostruzione. Michele è rimasto in carcere a

lungo e poi per un'altra vicenda collegata alla ricostruzione è finito nei guai con la giustizia il cognato dell'exponente politico Francesco Scarinzi. Il primo marzo era un lunedì. Due giorni prima a Sant'Angelo dei Lombardi Ciriaco De Mita aveva menato le indette a destra e a manca per difendere la ricostruzione in provincia di Avellino. L'«Irpinigiata» era solo una campagna di stampa ben orchestrata disse le critici che solo strumentali. De Mita parlò anche di «mani pulite» e affermò «Piu' si riflette su quanto sta accadendo nel resto d'Italia piu' questa provincia appare un'isola nel mare». Ora per effetto di questa ed altre inchieste sembra evidente che l'«isola» si è collegata con la terra ferma e non c'è più quella distaccata separatazza che aveva caratterizzato finora questa provincia. I giudici anche se oberati di lavoro con le udienze da svolgere gli imputati da interrogare sono decisi ad andare avanti e già si profilano clamorosi sviluppi per le inchieste sulla ricostruzione. Ed una domanda consistente la stanno dando gli imprenditori che finalmente anche qui hanno «scritto di collaborare coi giudici» mettendo a nudo l'economia della catastrofe realizzata «speculando sulle disgrazie della gente

Gerardo D'Ambrosio

Il coordinatore del pool di Mani pulite

La magistratura ha fatto saltare il tappo dell'illegalità che soffocava il paese. I due partiti di governo si finanziavano illegalmente. Dalle confessioni di Romiti e De Benedetti è venuto l'ultimo tassello.



Gerardo D'Ambrosio a sinistra il pool di Mani pulite in alto Ciriaco De Mita

Dc e Psi corruttori: finita Tangentopoli

MILANO «La Magistratura ha fatto il proprio dovere facendo saltare quel tappo di illegalità che soffocava il paese. Oggi lo scenario è nudo. Dc e Psi i due partiti di maggioranza si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione. Per attivare questi meccanismi avevano occupato tutti gli spazi di potere a disposizione parastato enti pubblici apparati della burocrazia e altro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'economia e la democrazia del paese sono state inquisite messe in pericolo. In Italia c'è stata la stagione dello strapuntamento, del fatto K e poi è venuta l'epoca della corruzione e dell'occupazione sistematica dello stato». Questo è ciò che ha detto il giudice Gerardo D'Ambrosio coordinatore dell'inchiesta sulle tangenti, al settimanale L'Europeo in un'intervista che uscirà nel prossimo numero. D'Ambrosio ha anche affermato che l'inchiesta Mani pulite è finita e che «l'impianto generale del sistema mazzette è ormai venuto alla luce». E ha aggiunto «con le confessioni di Cesare Romiti e

Carlo De Benedetti è stato messo a posto l'ultimo importante tassello». **Ma è proprio finita, dottor D'Ambrosio?** Finita nel senso che ciò che doveva emergere nel filone politico affaristico è venuto fuori. I metodi per assicurarsi gli appalti attraverso il finanziamento dei partiti hanno contorni chiari. Certo potranno aggiungersi altri episodi. Anzi sicuramente se ne aggiungeranno. Ma il quadro della corruzione non subirà sostanziali mutamenti. Naturalmente occorrerà svolgere altre indagini per raccogliere le prove sui filoni indicati e che potranno essere ulteriormente indicati. Ma il sistema illecito degli autofinanziamenti è saltato fuori. **Quando dice che l'inchiesta è finita sostiene che è stato chiuso il capitolo della degenerazione dei partiti?** Sì. Voglio dire, insomma che se la politica era degenerata era perché si era stabilito questo intreccio fra affari e politica. Un intreccio come si è visto solidissimo fondato se

«La magistratura ha fatto saltare il tappo dell'illegalità che soffocava il Paese. Dc e Psi si finanziavano con meccanismi illeciti. L'inchiesta è finita. Ciò che doveva emergere nel filone politico-affaristico è venuto fuori. Certo, potranno aggiungersi nuovi episodi. Anzi sicuramente se ne aggiungeranno. Ma il quadro della corruzione non subirà sostanziali mutamenti». «Romiti e De Benedetti ci hanno evitato accertamenti lunghissimi». Così il coordinatore del pool di Mani Pulite Gerardo D'Ambrosio in un'intervista all'Europeo. E a L'Unità: «Prima delle vacanze i processi sulle municipalizzate milanesi».

IBIO PAOLUCCI Beh per stabilire la loro importanza basterebbe dire che ci hanno evitato accertamenti lunghissimi. Sono voci dall'interno. Voci autorevoli non le pare? A me sembra che la loro collaborazione sia stata decisiva quanto meno agli effetti di una configurazione completa degli intrecci corrotti. **Ora vorrei sapere da lei quando potranno cominciare i processi pubblici. Sono in tanti a farsi questa domanda. Qual è la sua risposta?** Intanto diciamo che noi pensiamo che le nostre indagini possano concludersi abbastanza rapidamente e anche

questo grazie in parte alla collaborazione di Romiti e De Benedetti. **Bene. Ma può, sia pure grosso modo, dire quando si porrà alla celebrazione dei processi?** Questi è una nostra costante preoccupazione. Lo è stata sin dall'inizio. Ma io credo soprattutto se il Consiglio Superiore della Magistratura mancherà la promessa di mandare altri otto magistrati che le cose potranno procedere spedatamente. Non appena arriveranno questi otto colleghi costituiranno all'interno del pool una sezione che si occupi esclusivamente di questa materia. Per esempio per i parlamentari per i quali c'è stata concessa l'auto-rinuncia, si dovrà procedere subito. Tutti ci chiedono di fare alla svelta ed hanno ragione. Ma bisogna anche ricordare che siamo stati travolti di vere e proprie valanghe di accertamenti.

Ma può dirci, dottor D'Ambrosio, quando prevedete di mandare a giudizio alcuni tronconi dell'inchiesta? Beh io direi che prima delle vacanze sarà possibile mandare a giudizio i tronconi dell'Aem della Sea della Metropolitana passante Nord dell'Ospedale Sacro e anche la parte dell'amministrazione provinciale che riguarda l'ingegner Mario Chiesa. Come le ripeto e nostra preoccupazione fare presto. Sappiamo benissimo che ne va della nostra credibilità. **Diciamo però che in fatto di credibilità i giudici milanesi del pool coordinato dal Procuratore aggiunto D'Ambrosio sono decisamente al di sopra di ogni sospetto. Ci fosse stato bisogno di una prova della serietà della loro inchiesta questa è stata fornita dalle testimonianze di Cesare Romiti e Carlo De Benedetti. Avessero giudicato poco credibile l'inchiesta ben difficile mente i due manager sarebbero andati dai giudici con tanto di memoriale in mano. Sono passati anni ma sembrano secoli da quando la Fiat riusciva a far spostare a Napoli niente meno che per legittima sospizione l'inchiesta sulle schedature condotta dal pretore Raffaele Guariniello. Do you remember avvocato Agnelli?**



CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità
PIRANDELLO
Sabato 29 maggio
IL BERRETTO A SONAGLI
LA GIARA
di Luigi Pirandello
1 Unità + libro lire 2.000